



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 1 ottobre 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale: A Napoli il varo di Pinocchio, la barca a vela contro il disagio

È stata restaurata da utenti e operatori di un centro diurno di riabilitazione del Rione Sanità

**Lunedì 1 ottobre 2012
ore 9.30**

Distaccamento Marina Militare
Via Acton 1, Napoli

Napoli - Dopo quattro anni di attività in mare e un laborioso restyling, riprende il largo **Pinocchio**, la barca a vela costruita e interamente restaurata dagli operatori, dai volontari e dagli sofferenti psichici del centro diurno di riabilitazione **Lavori in Corso** del Rione Sanità, gestito dal gruppo Gesco con la **Asl Napoli 1 Centro** (Uosm del Distretto 29). La cerimonia del varo è prevista per **lunedì 1 ottobre 2012 alle ore 9.30** presso il Distaccamento della Marina Militare di Napoli, in Via Acton 1 (accanto alla Lega Navale).

Pinocchio è una deriva a vela latina della lunghezza di circa 5 metri, che ha permesso l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e la realizzazione di attività veliche per i pazienti del centro diurno.

Il lavoro per riportarla in mare è stato condotto nel cantiere-scuola dell'antico arsenale borbonico, attivato grazie al progetto **Scugnizzi a vela**, promosso dal centro diurno *Lavori in corso* con l'associazione **Life onlus**, l'**ANMI - Associazione Nazionale Marinai d'Italia (Gruppo di Napoli)** e l'associazione **Restauratori Napoletani**. Il progetto, che vede coinvolti una decina di pazienti dai 18 ai 50 anni, gli operatori e i volontari attivi al centro diurno, è patrocinato dalla **Marina Militare** e ha come oggetto il restauro di imbarcazioni a vela di legno appartenute alla Marina Militare all'interno del laboratorio permanente, che mira anche al reinserimento lavorativo delle persone in condizioni di disagio. L'iniziativa ha il sostegno dell'associazione **Ride for Aid** di Piacenza, gruppo di motociclisti attivi nella raccolta fondi per solidarietà.

In programma per lunedì anche una mostra fotografica realizzata dal centro diurno e una performance di poesie a cura dell'associazione **ViviQuartiere** che, con una raccolta fondi, ha contribuito alla realizzazione del progetto.

«In occasione del varo - spiega Bruno Romano, responsabile del progetto - sarà legata per sempre all'albero della barca una bandiera rossa con inciso il nome *Massimo*, in ricordo di Massimo De Benedictis, amico e collega che si è sempre impegnato nella lotta all'emarginazione e a favorire l'integrazione sociale delle persone in difficoltà».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

CENTRO "LAVORI IN CORSO"**Prende il mare la barca Pinocchio**

Dopo quattro anni di attività in mare e un laborioso restyling, riprende il largo Pinocchio, la barca a vela costruita e interamente restaurata dagli operatori, dai volontari e dagli sofferenti psichici del centro diurno di riabilitazione Lavori in Corso del Rione Sanità, gestito dal gruppo Gesco con la Asl Napoli 1 Centro (Uosm del Distretto 29). La cerimonia del varo è prevista per oggi alle ore 9.30 presso il Distaccamento della Marina Militare di Napoli, in Via Acton 1 (accanto alla Lega Navale). Pinocchio è una deriva a vela latina della lunghezza di circa 5 metri, che ha permesso l'attivazione di percorsi di inclusione sociale e la realizzazione di attività veliche per i pazienti del centro diurno. Il lavoro per riportarla in mare è stato condotto nel cantiere-scuola dell'antico arsenale borbonico, attivato grazie al progetto Scugnizzi a vela, promosso dal centro diurno Lavori in corso con l'associazione Life onlus, l'Anmi - Associazione Nazionale Marinai d'Italia (Gruppo di Napoli) e l'associazione Restauratori Napoletani. Il progetto, che vede coinvolti una decina di pazienti dai 18 ai 50 anni, gli operatori e i volontari attivi al centro diurno, è patrocinato dalla Marina Militare e ha come oggetto il restauro di imbarcazioni a vela di legno appartenute alla Marina Militare all'interno del laboratorio permanente, che mira anche al reinserimento lavorativo delle persone in condizioni di disagio. L'iniziativa ha il sostegno dell'associazione Ride for Aid di Piacenza, gruppo di motociclisti attivi nella raccolta fondi per solidarietà. In programma per oggi anche una mostra fotografica realizzata dal centro diurno e una performance di poesie a cura dell'associazione ViviQuartiere. «In occasione del varo - spiega Bruno Romano, responsabile del progetto - sarà legata all'albero una bandiera con inciso il nome Massimo, in ricordo di Massimo De Benedictis, amico e collega che si è sempre impegnato nella lotta all'emarginazione».

Presentata Race for the Cure

Oggi alle ore 12 nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore allo Sport ed alla Sanità Giuseppina Tommasielli, sarà presentata la III edizione napoletana della «Race for the Cure - tre giorni di salute, sport e benessere», la manifestazione per la lotta ai tumori del seno che si svolgerà dal 5 al 7 ottobre in piazza del Plebiscito. L'iniziativa, organizzata dalla «Susan G. Komen Italia» vedrà anche quest'anno la partecipazione delle due storiche testimonial Maria Grazia Cucinotta e Rosanna Banfi oltre ai giocatori del Napoli e tanti volti noti della città. Interverranno il presidente di Komen race Italia Riccardo Masetti, il presidente di Komen race Campania Tommaso Mandato e la coordinatrice scientifica dell'evento Annamaria Colao. In occasione della presentazione della III edizione del Race For The Cure che si terrà oggi nella Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, l'assessore alle Pari Opportunità e alla Sanità, Giuseppina Tommasielli, in collaborazione con l'Associazione Susan Race, ha promosso un' iniziativa tesa alla prevenzione e alla diagnosi precoce dei tumori alla mammella per le lavoratrici di Palazzo San Giacomo e di via Verdi. «Il presidio mobile sarà presente in Palazzo San Giacomo oggi e domani dalle ore 8,30 alle 16,30- dichiara l'assessore - dove le lavoratrici potranno effettuare uno screening mammografico. Questo è solo un primo step dell'iniziativa che sarà, in seguito estesa, a tutte le lavoratrici del Comune di Napoli».

Debutti Il tema dell'eutanasia nella rilettura di Valeria Parrella

Antigone e il fratello in coma

Il teatro riscrive la tragedia

NAPOLI — Il palcoscenico è un antro buio e senza tempo, dove emergono figure inquiete, fantasmi che sembrano appartenere a un mondo arcaico. Ma Antigone, nella riscrittura di Valeria Parrella, affronta un tema dolorosamente contemporaneo: l'eutanasia.

Lo spettacolo, interpretato con combattiva fierezza da Gaija Aprea, diretta dal regista Luca De Fusco, ha debuttato nei giorni scorsi al Festival di Napoli, poi in tournée. Presa a prestito da Bertolt Brecht e da Jean Anouilh, per raccontare in chiave moderna la tragedia della seconda guerra mondiale e la lotta contro ogni totalitarismo, l'eroina di Sofocle atterra stavolta sul controverso terreno della «dolce morte».

L'Antigone della scrittrice napoletana, infatti, non recla-

ma la sepoltura del fratello Polinice e non per questo infrange la legge degli uomini, mettendo a rischio la sua stessa vita. La figlia di Edipo reclama per il congiunto, che giace inerte in un sonno chimico, il diritto al libero arbitrio, scegliendo di staccare il respiratore cui il suo corpo esanime è attaccato da tredici anni. «La vita è un soffio d'aria che esce, non che entra», sussurra Antigone, strappando il tubo dell'alimentazione artificiale.

Non la solita attualizzazione, dunque, delle tante cui ci ha abituato ad assistere il teatro classico, più volte riveduto e corretto non sempre con esiti felici, ma un'inedita interpretazione di un mito antico, che tuttora offre spunti di riflessione sulla condizione umana. Insomma, la Parrella entra nel vivo del dibattito a

passo sicuro con un nuovo testo che, pur rispettando la struttura epica e il linguaggio alto e prezioso dell'opera originale, non ne ricalca o ne ricopia la trama, piuttosto ne aggiorna i contenuti.

Il confronto con lo zio Creonte, qui chiamato più asetticamente il Legislatore (Paolo Serra), è duro, feroce, estremo, senza appello: «Non ho infranto le regole — si difende Antigone — ho solo dato pace a mio fratello! L'ho solo liberato da tubi freddi, lasciando il suo corpo alla naturale decomposizione». Ma la legge è legge e spesso contrasta con la pietà umana.

La giovane erede degli sventurati Edipo e Giocasta finirà dunque in carcere, una condizione da sepolta viva che non può accettare. E, quando le suppliche di Tiresia (Antonio Casagrande) indurranno il Le-

gislatore alla grazia, Antigone si sarà già liberata da sola col suicidio.

Lo spettacolo di De Fusco, inserito nella scatola nera disegnata dallo scenografo Maurizio Balò e con l'uso di video che esaltano i primi piani dei protagonisti, si concentra sul significato etico del testo, restituendo al pubblico un contributo all'infinita *querelle* sull'eutanasia: il conflitto tra ragione di stato e ragione del cuore, tra dignità della persona e aridità delle norme. Invocando, con forza, la libertà di disporre almeno del proprio corpo.

Emilia Costantini

Il dibattito

La scrittrice parte dal mito greco e da Sofocle per raccontare l'attualità

Nuovi cori sugli spalti durante una partita, stavolta dagli incappucciati della discarica di Pianura

Centri sociali contro il Quarto calcio

Ancora minacce alla squadra antiracket. Cuomo: siamo pronti a chiudere lo stadio

Nuovo attacco al «Nuovo Quarto per la Legalità», la squadra di calcio che fu proprietà di un clan e poi rinata, ad agosto scorso, sotto il segno della legalità, grazie a un'iniziativa del pm Ardituro e di Luigi Cuomo, diri-

gente di Sos Impresa. La provocazione, ieri, in un torneo antifascista organizzato per le Quattro Giornate di Napoli con l'appoggio del Comune di Napoli e della Municipalità Vomero-Arenella: cori contro le forze dell'ordine e striscioni in onore

di tutti coloro che erano a Pianura in prima fila negli scontri antidiscarica. Intanto, sei giovani, tra i 14 e i 20 anni, sono stati denunciati dalla polizia con l'accusa di diffamazione aggravata per gli slogan ingiuriosi gri-

dati contro la polizia e contro il Nuovo Quarto durante l'amichevole giocata il 15 settembre a Pianura con la squadra locale della Boys Pianurese.

> **Mazzone a pag. 39**

Il calcio, la violenza

Quarto, la squadra anti-racket torna nel mirino

Fischi e minacce dai centri sociali: siamo quelli della discarica. Cuomo: pronto a chiudere lo stadio

Nello Mazzone

QUARTO. Cori contro le forze dell'ordine e striscioni in onore di tutti coloro che erano a Pianura in prima fila negli scontri antidiscarica: ennesima provocazione, ieri mattina, nello stadio del Nuovo Quarto per la Legalità, in un torneo antifascista organizzato per le Quattro Giornate di Napoli con l'appoggio del Comune di Napoli e della Municipalità Vomero-Arenella.

Dopo i cori anti-pm di due settimane fa allo stadio Simpatia di Pianura, con sei giovani denunciati a piede libero dalla Digos, ancora una volta il club antiracket del Quarto diventa suo malgrado bersaglio di un nuovo caso: una provocazione che il presidente Gigi Cuomo ha respinto al mittente, minacciando l'interruzione immediata della gara se non fossero stati rimossi gli striscioni e zittiti quei cori. «Basta con le violenze - commenta poi - per tenere fuori questi teppisti sono pronto a chiudere lo stadio».

In campo stavano giocando i ragazzi della Juniores Nuovo Quarto contro l'U.S. Spartak Lecce, nella prima gara del quadrangolare con Asd Quartograd (squadra vicina ai Carc e ai mo-

vimenti della sinistra antagonista) e Stella Rossa Napoli per ricordare Genarino Capuozzo e gli altri «muschilli» eroi della rivolta contro i nazifascisti. Ad un tratto è comparso uno striscione srotolato da un gruppetto assiepato sugli spalti del Comunale di Quarto, volti coperti da sciarpe e cappucci: «Non è una questione di legalità ma di legittimità: eravamo tutti a Pianura. Onore a chi lotta». E poi slogan contro carabinieri e digos, apostrofati come «nemici numero uno».

Il sospetto
Messaggi diretti al pm Ardituro titolare del fascicolo sugli scontri anti-rifiuti

Un pugno nello stomaco nello stadio di un club dichiaramene anticlan, che una settimana fa ospitò su quegli stessi spalti molti pm antica-morra. Un messaggio a chi indaga sugli scontri antidiscarica di Pianura, oggetto di una delicata indagine condotta dalla Dda di Napoli. E uno striscione che si ricollega ai cori inquietanti di due settimane fa allo

stadio di Pianura: anche in quel caso in campo c'erano i ragazzini delle giovanili del Nuovo Quarto.

«Faccio sospendere la gara e si giocherà a porte chiuse se non la smette subito con questi inaccettabili e vergognosi cori». È stata la protesta di Gigi Cuomo, alla guida dirigenziale del Nuovo Quarto dopo l'amministrazione giudiziaria successiva al sequestro del club al clan Polverino. Un'atmosfera che ha convinto l'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, a lasciare le gradinate e andare via senza commentare l'accaduto. Il torneo doveva svolgersi allo stadio Collana, ma lavori di rizollatura hanno convinto gli attivisti dei Carc e della Consulta Giovani di Quarto a giocare nello stadio «Giarrusso». «È stato solo un episodio isolato e minoritario - ridimensiona Giorgio Rollin, tra gli organizzatori del Memorial - noi siamo per un calcio pulito, antifascista e antirazzista e appoggiamo l'azione anticlan del Nuovo Quarto».



Quarto

Cori contro la polizia
e l'assessore
lascia lo stadio

DARIO DEL PORTO
A PAGINA III

Quarto

Tensione durante un quadrangolare. Pianura, 6 denunce per gli slogan anti-pm

Cori contro le forze dell'ordine l'assessore lascia la tribuna

CORI ostili contro le forze dell'ordine e l'assessore Pina Tommasielli lascia la tribuna, indignata. È accaduto allo stadio Giarrusso di Quarto durante il quadrangolare in ricordo delle Quattro Giornate tra le juniores di Quarto per la legalità (la società sequestrata a un imprenditore accusato di camorra che, su impulso della Procura, è diventata squadra anti-racket) Quartograd, sempre di Quarto, Stella Rossa Scampia e Spartaco Lecce. Gli slogan sono stati lanciati da alcuni ultrà aderenti ai Carc, i comitati di appog-

gio per la resistenza del comunismo. A quel punto l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, ha scelto di andare via: «Questo non è calcio, lo sport non può essere strumentalizzato a fini politici», dice. Luigi Cuomo, dirigente unico del Quarto, ha chiesto di interrompere i cori minacciando di fermare il torneo. Dopo la mediazione dei leader dei Carc, la situazione è tornata tranquilla e la manifestazione si è conclusa tranquillamente.

Intanto i poliziotti del commis-

sariato Pianura hanno denunciato per diffamazione aggravata sei ultrà tra i 14 e i 20 anni: facevano parte del gruppo che il 15 settembre scorso, allo stadio "Sorriso" di Pianura, aveva lanciato cori minacciosi e offensivi contro le forze dell'ordine e il pm anticamorra Antonello Ardituro durante la partita tra le giovanili della Boys Pianurese e del Quarto. Sequestrati manganelli e coltelli. Altri quattro ultrà sono stati denunciati dai carabinieri di Bagnoli.

(dario del porto)

Riconoscimenti

L'altro Sud di Valsenise vincitrice del Furore

Ida Palisi

Una serata speciale tutta per lei che, con il suo diario di viaggio nelle terre del Meridione, ha ripercorso le orme di Goethe e dato, di questa fetta d'Italia, un'immagine diversa fatta di positività e di speranza. È per questo che la scrittrice e giornalista Marina Valensise ha vinto la sezione libri della diciassettesima edizione del Premio Furore di Giornalismo con il suo *Il sole sorge a Sud* (Marsilio editore), ritirato in anteprima ieri (la cerimonia vera e propria di premiazione si terrà il 6 ottobre).

«Sono molto emozionata per questo riconoscimento - dice Marina Valensise - perché Furore è stata una tappa importante del mio viaggio in Campania. Questo fiordo nascosto nella costiera amalfitana ha un'operosità che i banchieri internazionali, di cui parlo nel libro, associano a quella svizzera. Ci fui portata da Marilù Spena e dal marito Mario Bifani Sconocchia, professore di oculistica a Napoli. Loro, con altri amici mi fecero scoprire questi posti, dove vivono professionisti e persone straordinarie, in perfetta simbiosi con la gente del luogo». «Furore come Massa Lubrense, Sant'Agata dei due Golfi, Positano e tutta la provincia campana - prosegue la scrittrice - che nel libro percorro a partire da Benevento e dalle zone interne, passando per Salerno

fino al capoluogo, è uno di quei posti nascosti che fuggono dalla maledizione di Napoli. Sono una risorsa dove tutti vogliono andare, paradisi dove vive una comunità internazionale, e rappresentano la ricchezza di un Sud in

cui la facilità dei rapporti umani è il sintomo di un grande umanesimo».

«La Valensise viene premiata in anteprima - dice il sindaco di Furore, Raffaele Ferraioli - in una serata interamente dedicata al suo libro, che ci è parso molto interessante in quanto scopre un Sud diverso che merita di essere conosciuto. La scrittrice rivela aspetti del territorio campano molto lontani da quel viaggio all'inferno di cui parlò Bocca: è un Sud produttivo, fatto di gente che lavora e si impegna. È qui il punto da cui ripartire, l'Italia si riprenderà solo se riparte dal Sud e dalle aree più in difficoltà». «Il libro - conclude il sindaco Ferraioli - per noi è un segnale di speranza e di fede. Bisogna credere nella rinascita di queste nostre terre. Questo premio è un atto di gratitudine per quei giornalisti che ci hanno aiutato a promuovere Furore: un centi-

naio in 17 edizioni». Nato nel '95 e ideato da Ferraioli con la consulenza dello scrittore e giornalista Nino D'Antonio, il Premio è infatti attribuito ai giornalisti che contribuiscono a promuovere il paese. Vincitori di quest'anno, oltre alla Valensise, i giornalisti Donato Bella, Bruna Fattenotte, Marco Marucelli, Nicola Muccillo, Felice Naddeo e, per la stampa estera, Eva Vojtek del quotidiano di Budapest «Cukrářmester Magazin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice
«I piccoli centri del Mezzogiorno risorsa

ed esempio per l'intero Belpaese»



Premiata La scrittrice e giornalista Marina Valensise

Lotta al tabagismo, esperti in campo

Il progetto

Percorso promosso dal Fois coinvolge docenti universitari e sei scuole di Napoli

Melina Chiapparino

È dedicato interamente ai giovanissimi il progetto di informazione sanitaria e prevenzione del tabagismo firmato dal Fois (Forum per un impegno sociale) presieduto da Raffaele Marzano. Medici, professori universitari, docenti, educatori e altri professionisti dell'associazione scendono in campo per una capillare azione di informazione ed educazione ai corretti stili di vita, con una metodologia didattica innovativa e partecipativa.

Un progetto pilota che coinvolge sei scuole della città, che parte dal Vomero per estendersi poi ad altre circoscrizioni. Una iniziativa firmata



Il senatore Raffaele Calabrò insegna alla Sun

Fois e firmata da Mariarosaria Cafasso (consigliera della quinta municipalità); oggi la presentazione alle ore 15.30 nell'istituto comprensivo Cesare Pavese.

Alla conferenza stampa di presentazione intervanno, oltre a Maria Rosaria Cafasso e Raffaele Marzano, anche Raffaele Calabrò, cardiologo e senatore Pdl (Commissione Sani-

tà). E con loro i dirigenti degli istituti coinvolti: Teresa Davide (scuola «Belvedere»); Maria Gallo (istituto «Maturi»); Raffaele Giaquinto (istituto «Nevio»); Caterina Pennacchio (istituto «Pavese»); Silvana Renzulli (istituto «Minacci»); Valeria Tripepi (scuola «D'Ovidio-Nicolardi»). Con loro anche alcuni medici e docenti universitari come, tra gli altri, Antonio Molino (dirigente medico pneumologo dell'ospedale Monaldi e docente alla Federico II), Mariarosaria Lena (psicologa e psicoterapeuta), Vincenzo Barretta (psicologo, psicoterapeuta e medico del dolore).

Il progetto oltre a prevedere diversi seminari ai docenti ed agli allievi prevede la distribuzione di questionario agli studenti a inizio e fine anno scolastico e l'invito a produrre un disegno o uno slogan o un video-spot contro il fumo di tabacco con selezione e premio per il messaggio educativo più interessante che sarà consegnato alla tavola rotonda conclusiva entro marzo 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo studio al lavoro Aperto agli studenti di Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e Ingegneria

Work experience, i giovani laureati alla conquista degli uffici pubblici

Accordo tra Federico II, tribunale e procura di Napoli: percorsi professionali da 480 ore

Salvo Sapia

I laureati in Giurisprudenza sono quelli che hanno più «concorrenza» quando cercano lavoro: tanti aspiranti giuristi sul mercato e poche occasioni. Specie nel settore pubblico. Ecco perché work experience (aperto anche a laureati in altre discipline come Scienze Politiche, Ingegneria ed Economia) è davvero un fattore di novità importante: si tratta di percorsi professionalizzanti integrati presso gli uffici giudiziari della Campania per 165 laureandi e laureati residenti nella regione: la Federico II, il Tribunale e la Procura di Napoli propongono 11 corsi di work experience (col duplice obiettivo di formare sul campo giovani già in possesso di adeguate conoscenze e di migliorare il funzionamento degli uffici della Giustizia).

Il progetto è denominato «Percorsi integrati di Work Experience da svolgersi presso le sedi operative degli Uffici Giudiziari presenti in Regione Campania» e intende favorire processi di formazione professionale di giovani laureandi e laureati, per promuoverne l'integrazione nel sistema industriale e nel sistema della pubblica amministrazione. Possono presentare domanda di partecipazione alla selezione laureati e laure-

andi di specifici corsi universitari (come specificato nei bandi) residenti nella Regione Campania, inoccupati o disoccupati che non abbiano riportato condanne penali definitive, né abbiano procedimenti penali o di prevenzione in corso. I requisiti devono essere posseduti, a pena di esclusione, alla data di scadenza del relativo bando di concorso. I cittadini extracomunitari oltre i requisiti sopra indicati dovranno essere in possesso del permesso di soggiorno.

I corsi si svolgeranno nelle sedi della Federico II e degli Uffici Giudiziari indicate per ciascuna work experience. Ogni attività avrà la durata di sei mesi, per un totale complessivo di 480 ore, e consisterà in due fasi: la prima, comune a tutti gli interventi formativi, costituita da moduli di formazione teorica e di orientamento; la seconda fase sarà differenziata a seconda del contributo richiesto ai diversi partecipanti, sulla base delle loro esperienze di studio e professionali.

Per la frequenza di ciascuna work experience è prevista una borsa formativa dell'importo mensile lordo di 500 euro. La domanda di ammissione dovrà essere presentata, esclusivamente tramite procedura telematica, entro e non

oltre le ore 12 dell'11 ottobre 2012. Le selezioni avverranno attraverso la valutazione dei titoli ed una prova orale.

«L'iniziativa - spiega il procuratore Giovanni Melillo - rientra nelle collaborazioni avviate tra le amministrazioni del territorio negli ultimi due anni. La convergenza di intenti e di metodi ci ha portato a creare progetti ispirati allo stesso modello per rispondere all'esigenza di inserire negli uffici giudiziari nuovi saperi e competenze presenti tra l'eccellenza giovanile».

«Gli obiettivi di ciascun Work Experience - conclude Guido Capaldo referente per la Federico II del progetto - sono principalmente riconducibili alla pressante esigenza degli uffici giudiziari di razionalizzazione dell'uso delle risorse umane e materiali disponibili. Serve, quindi, l'apporto di competenze di tipo giuridico-amministrativo (laureati e laureandi in Giurisprudenza e in Scienze Politiche), ma anche di tipo tecnico-contabile (laureati e laureandi in Economia), ed informatiche-gestionali (laureati e laureandi in Informatica ed Ingegneria Informatica e Ingegneria Gestionale)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione legale viaggia on line

Pegaso

Creato per avvocati e giuristi
Il tour di presentazione
parte oggi da Santa Chiara

Alessandra Grassi

Parte oggi da Napoli il tour di presentazione del primo portale di formazione giuridica online dedicato ad avvocati e praticanti legali. Alle ore 15, presso il chiostro maiolicato della Basilica di Santa Chiara, i docenti dell'Università telematica Pegaso illustreranno il programma di studio e i corsi dell'Accademia forense e-learning.

Aprirà l'incontro Danilo Iervolino, presidente dell'Università Pegaso. Seguiranno gli interventi di numerosi giuristi e professori universitari, tra cui Giuseppe Tesauro, giudice della Corte Costituzionale e direttore del master Pegaso in diritto



Il presidente Danilo Iervolino illustrerà il portale di Pegaso

dell'Unione Europea, Raffaele Squitieri, presidente aggiunto della Corte dei Conti, Francesco Caia, presidente dell'ordine degli Avvocati di Napoli, Giovanni Di Giandomenico, rettore dell'Università telematica Pegaso, Raffaele Ceniccola, Avvocato generale della Procura generale della Corte di Cassazione, e componente del Comitato tecnico scienti-

fico del master in diritto tributario.

Modererà l'incontro Francesco Fimmanò, ordinario di diritto commerciale e preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università Pegaso. Il programma di formazione online prevede dieci master di specializzazione e la partecipazione di oltre duecento giuristi di cui centosette provenienti da quaranta Università italiane. I master avranno ad oggetto varie materie, tra cui diritto commerciale, amministrativo, del lavoro, della navigazione e dei trasporti, dell'Unione Europea e della responsabilità civile e delle assicurazioni. Obiettivo dell'Accademia forense Pegaso è fornire uno strumento didattico-formativo multidisciplinare per l'aggiornamento e la formazione professionale. Accanto ai master, che prevedono l'impiego delle nuove tecnologie informatiche, figurano anche diverse attività scientifiche e di approfondimento come convegni, incontri di studio e giornate formative su argomenti specifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La kermesse
VOMERO, NOTTE BIANCA
CON POCHI ACQUISTI**

A pag. 42

**La kermesse** I commercianti: colpa della crisi economica, buone vendite solo per gli esercizi pubblici**«Notte bianca al Vomero, festa riuscita ma pochi affari»****In 400mila nelle strade
Pisani: residenti prigionieri
e scarsa informazione**

Oltre 400mila napoletani hanno affollato il Vomero per la notte bianca del quartiere collinare. Un risultato che rappresenta «un successo per tutta la città», sottolinea il numero uno di Confcommercio Napoli Pietro Russo, secondo cui «adesso però occorre programmare al meglio e con un certo anticipo le prossime iniziative, migliorando la sinergia e la collaborazione tra le parti: associazioni, enti locali e Camera di Commercio». «Siamo felici che Confcommercio abbia contribuito alla riuscita di questa speciale notte bianca del Vomero - continua Russo -. Un riconoscimento è arrivato dal sindaco de Magistris e dal presidente della Municipalità Coppeto, che hanno visitato i nostri stand. Lo sforzo per far sentire la nostra vicinanza agli eser-

centi è stato grande. Prendiamo questa iniziativa come una grande prova generale per il periodo natalizio e per le manifestazioni che verranno nei prossimi mesi». Per gli stessi commer-

cianti, però, la grande affluenza non si è tradotta in un incremento delle vendite: Arianna Cavallo, presidente di Confcommercio Vomero, giudica positivamente l'evento, ma sottolinea che solo poche persone sono effettivamente entrate nei negozi per fare acquisti. «A notte fonda ho effettuato un mini sondaggio tra i commercianti - racconta la Cavallo - e solo i pubblici

esercizi hanno registrato un incremento degli acquisti. Nessuna colpa dell'amministrazione comunale e degli organizzatori, la responsabilità è da addebitare alla forte crisi economica che non permette a chi partecipa a manifestazioni così belle di cenare fuori con la famiglia e acquistare un

capo d'abbigliamento».

Qualche critica arriva poi da Angelo Pisani, leader dell'associazione Noiconsumatori: «La notte bianca è stata una buona iniziativa, ma come al solito è mancata la programmazione, l'informazione e soprattutto non sono state rispettate le norme sull'inquinamento acustico e del codice della strada - attacca Pisani, che è anche presidente dell'Ottava municipalità -. Così organizzata, la notte bianca ha mortificato e violato i diritti dei residenti che sono stati costretti a restare in strada non potendo uscire o entrare fino alle 3 di notte». Pisani sottolinea poi che «nel resto della città non c'era un solo vigile urbano. Mi chiedo come mai per la notte bianca saltino fuori per i vigili urbani gli straordinari mentre normalmente non è così».

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop infinito, pendolari allo sbando taxi collettivi con la «sovrattassa»

Lo scenario

Da Torre del Greco a Sorrento disagi per cittadini e turisti
Sindaci sul piede di guerra

Massimiliano D'Esposito
Aniello Sammarco

Nelle città senza pullman si fa tutto il possibile per garantirsi gli spostamenti. Macchine private, treni (nonostante i ritardi della Circum) e perfino autostop. E per i più fortunati ci sono i taxi collettivi. Capita però che anche questo servizio talvolta funzioni male e senza rispettare le linee imposte dai Comuni. Succede allora che a Torre del Greco, in questi giorni in cui gli autisti Eavbus hanno incrociato le braccia, ci sia chi abbia «ritoccato» le tariffe. C'è chi si è visto chiedere tre euro per essere portato dal centro in via Nuova Trecase, zona periferica del quartiere Leopardi. E chi ha dovuto sborsarne cinque per farsi portare nella zona alta, in via sotto ai Camaldoli. Utenti dei taxi collettivi o dei pullmini abusivi - da queste parti la differenza resta sottile - abituati finora a pagare un euro («per fare concorrenza all'Eavbus, il cui biglietto costa 1,20 euro» racconta qualche autista

della controllata ente autonomo Volturno), hanno dovuto fare i conti con una variazione dei costi coincisa con lo stop dei pullman pubblici.

«Non riesco a crederci - dice una donna - quando mi è stato detto che per arrivare all'ex ristorante "Il capriccio" avrei dovuto pagare 3 euro. Il giorno dopo ne ho parlato con le amiche che mi hanno aggiornato sul tariffario che prevede anche 5 euro per arrivare poco più su della Valle dell'orso». Ritocchi anche per gli studenti, che ora fuori alle scuole si sentono chiedere non più un euro «ma 1,20» come conferma un genitore di una ragazza che frequenta la succursale del Pantaleo in via De Gasperi».

Colpita anche la penisola sorrentina, dove oltre a pendolari del posto a restare inutilmente in attesa alle fermate sono i turisti che ancora in tanti frequentano le zone. Degli scioperi e dei risvolti negativi sugli utenti si sono interessati anche i sindaci. «Ci riesce difficile capire le intenzioni dell'assessorato regionale ai Trasporti - commenta il primo cittadino di Massa Lubrense, Leone Gargiulo -. Si continua a penalizzare i cittadini che con le loro tasse pagano per servizi che non vengono erogati. Intendo co-

ordinarmi con gli altri amministratori della zona per predisporre iniziative unitarie». Contatti già avviati dal sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo: «Abbiamo fatto presente a tutti gli enti interessati che la situazione è insostenibile. Il nostro territorio è ancora affollato da migliaia di turisti ai quali offriamo un'immagine pessima. Inoltre non bisogna dimenticare tutti i problemi che si stanno arrecando a lavoratori, studenti e anziani, soprattutto per quelli che vivono nelle aree più periferiche».

I problemi legati alle agitazioni dei dipendenti Circum e Eavbus sono finiti anche su Facebook. Molto attivo il gruppo «No al taglio dei treni della Circumvesuviana». In un comunicato viene espressa «piena solidarietà ai lavoratori» chiedendo «ai dirigenti della Circumvesuviana e della Regione che si faccia chiarezza sulla gestione economica e sull'attuazione del cronoprogramma per il rilancio del servizio», mentre c'è chi propone - trovando le prime convinte adesioni - una manifestazione pubblica che veda scendere in strada soltanto gli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI

A PAGINA 6

Comune, in tempo di crisi
spazio per il 'Napo': previsto
un giro d'affari da 630 milioni

Rilancio dell'economia Il buono distribuito dal Comune è rivolto a partenopei e turisti: ne saranno conati 70 milioni

In tempi di crisi c'è spazio per il 'napo'

Secondo le stime la moneta movimenterà un giro di affari da 630 milioni di euro



NAPOLI (es) - Un'idea che chi sa non trovi il favore dei turisti e dei cittadini. Si tratta del 'napo', un buono sconto 'meritocratico' che aumenti il potere d'acquisto del consumatore e l'attrattiva del commerciante. In vista dell'ennesimo Natale in tempo di crisi, Napoli lancia il appunto il 'napo': sarà la prima moneta complementare alla valuta corrente lanciata da un Comune, con tanto di firma del sindaco. Si tratta di un buono sconto al portatore che sarà distribuito dal Comune di Napoli in tagli da 1, 2, 5 e 10 ai turisti che visitano la città e ai residenti che "dimostrano senso civico", spiega l'assessore comunale allo Sviluppo **Marco Esposito** (nel riquadro), ideatore del napo. "L'elemento caratterizzante del napo - spiega - è che te lo devi in qualche modo meritare facendo qualcosa di positivo per la città. Un turista che viene a Napoli si è meritato il napo, così come il napoletano che paga correttamente le tasse, che fa attività per il sociale o volontariato. Stiamo pensando a varie formule per premiare il senso civico dei cittadini". Il funzionamento è alquanto semplice: il napo dà diritto a uno sconto sul prezzo in euro pari a un minimo del 10%. Per una spesa di 10 euro, quindi, il consumatore potrà pagare 9

euro e 1 napo, su una spesa di 30 euro potrà pagare 27 euro e 3 napo e così via, dando un maggiore potere d'acquisto a chi si rivolge presso i negozi che rientrano nel circuito. Ed ecco l'altro elemento caratterizzante del napo: si può spendere esclusivamente nel tessuto dell'artigianato e del commercio della città. L'obiettivo è dare ossigeno all'economia cittadina e ai tanti esercenti sull'orlo della chiusura travolti dalla crisi e dal calo dei consumi, intercettando una parte dei soldi che i napoletani spendono fuori città e invogliando gli abitanti dell'area metropolitana di Napoli, la seconda in Italia per popolazione dopo quella di Milano, a spendere nel capoluogo. "Chi viene dalla provincia non dorme in albergo, quindi non viene intercettato come turista, né paga le tasse a Napoli - spiega Esposito - ma se spende qui il negoziante sarà invogliato a dargli il napo che incassa dai napoletani. In questo modo, chi viene dalla provincia avrà accumulato dei buoni sconto da spendere in città, in quel negozio o in un altro, creando un circuito". E poiché un napo è accompagnato da almeno

9 euro, "la distribuzione programmata di 70 milioni di napo movimenterà un giro d'affari da 630 milioni di euro". "Portiamo soldi veri in città favorendo il tessuto commerciale al quale teniamo molto - sottolinea Esposito - e attiriamo la quota di spesa che i napoletani fanno fuori Napoli, che secondo i commercianti è intorno al 30%, con un effetto moltiplicatore a costo zero che è un beneficio per tutti". Il commerciante che raccoglie i napo potrà consegnarli in quota del 10% della spesa a chi non ne possiede, o spenderli come qualunque altro consumatore. In alternativa, potrà raccogliergli in attesa della scadenza fissata al 31 dicembre 2016 e riconsegnarli al Comune: nei quartieri dove saranno riconsegnati più buoni saranno effettuate azioni di arredo urbano. Le reazioni, spiega Esposito, sono positive: "L'interesse dei commercianti ai quali ho presentato il progetto è stato forte. E' una proposta che arriva in una fase di crisi, nella quale molti sono sul punto di chiudere o provano ad andare avanti per altri 3 o 6 mesi. Spiegando che l'obiettivo è portare un po' di soldi nel circuito commerciale napoletano si accende una speranza".

Il mondo degli adulti e il mondo dei bambini in un saggio di Alberto Manguel

CHE COSA SI NASCONDE DIETRO UN GIOCATTOLO

FRANCO MARCOALDI

Tra le tante pagine che scrisse sul mondo dell'infanzia, ce n'è una in cui Walter Benjamin distingue opportunamente tra "giocattolo" e "gioco", rammentando come non è il contenuto del giocattolo a determinare il gioco del bambino, ma viceversa: «Il bambino vuole trainare qualcosa e diventa cavallo, vuole giocare con la sabbia e diventa fornaio, vuole nascondersi e diventa ladro o gendarme». I giocattoli, pertanto, sono soltanto il medium di quell'esercizio fantastico-imitativo sotteso alla dimensione del gioco e assolvono tanto meglio alla loro funzione quanto meno la dichiarano in modo univoco ed esplicito.

Del resto, qualunque adulto sa per esperienza cosa può accadere sotto l'albero di Natale, quando la logica iper-inflattiva invasa ormai in ogni famiglia raggiunge il suo acme, sommergendo il frastornato infante sotto una montagna di giocattoli. Sono state acquistate per lui tutte le ultime diavolerie tecnologiche, i marchingegni più sofisticati e pubblicizzati e costosi, ma quella peste, chissà perché, non li degna di uno sguardo. E concentra la propria attenzione sull'oggetto che ai nostri occhi appare meno attraente. Magari su quello più povero, elementare, primitivo. Come è potuto accadere? Quali strade misteriose segue il suo desiderio?

Prova a offrire una sua personale risposta a questa sempiterna e irrisolta domanda lo scrittore argentino-canadese Alberto Manguel in *Una stanza piena di giocattoli* (Archinto, illustrazioni di François Place, traduzione di Ilaria Rizzato, pagg. 105, euro 14), cominciando col riconsiderare avolo d'uccello la natura di alcune figure or-

mai archetipiche del giocattolo: «i mattoncini» (Meccano, Lego, tessere di plastica a incastro), altrettanti tentativi di contravvenire «al castigo della torre di Babele» spingendo la costruzione, ogni costruzione, sempre più in alto; l'orsacchiotto di peluche, inventato nel 1902 da Margarete Steiff, «l'outsider, il quasi umano, la bestia che si fa portatrice di ciò che la società deve escludere per potersi legittimare»; e infine la bambola: doppio inquietante della nostra natura, corpo smontabile e denudabile, ma irrimediabilmente vuoto al suo interno.

Cosa hanno in comune questi idealtipi del giocattolo infantile? Alludono tutti e tre, in modo evidente, al mondo degli adulti, ma finiscono per infrangere le statue e le regole. Sono oggetti concreti che coabitano con il bambino (nella stanza dei giocattoli), ma contemporaneamente alimentano la sua più sfrenata fantasia, senza che nessuna delle due dimensioni sovrasti o annichilisca mai l'altra. Insomma: «La vita adulta impone una distinzione e

valori gerarchici; nel mondo del bambino, entrambe le realtà si fondono».

Detto altrimenti: il bambino, giocando, impara a riconoscersi come tale e contemporaneamente impara a prendere le misure del mondo adulto, irridendolo e mettendone a nudo l'inconsistenza. A comin-

ciare dall'idea di tempo. Per i grandi «il tempo è denaro» e rammentano di continuo al piccolo che «un bel gioco dura poco»: niente di più falso, visto che il gioco più bello deve, alla lettera, ripetersi all'infinito.

Il fatto è che l'adulto prova in tutti i modi a porre limiti e regole quanto mai strette, perché sa che il bambino che gioca non è più sotto il suo controllo. E giocando, mette continuamente in crisi le fondamenta del suo mondo e la sua presunta seriosità: in arabo, ricorda Manguel, *la'iba* significa «giocare» e «farsi beffe di». E in ebraico *sahaq* vuol dire «giocare» e «ridere sonoramente». Senza contare che tanto nel latino *ludere*, quanto nell'inglese *play*, gioco e recitazione viaggiano di conserva. Rammentandoci che la vita, al fondo, è un'ininterrotta messa in scena.

Ma questa non è soltanto una convinzione dei bambini: ci sono poeti e filosofi che la pensano allo stesso modo. E allora non sarebbe male se almeno ogni tanto l'adulto se ne ricordasse, lasciando dentro di sé la voce interiore del bambino che un giorno lui stesso è stato e che sta lì a ricordargli come nell'esistenza si gioca e si è giocati al medesimo tempo. Cos'altro intendeva suggerire l'inarrivabile Montaigne, quando si chiedeva se era lui a trastullarsi con la gatta, o piuttosto la gatta a trastullarsi con lui?

LUNEDÌ

CRISTINA NADOTTI

SE IL MONDO RESTA SENZA PANNOLINI

Un mondo senza pannolini per i neonati è un mondo puzzolente, abitato da madri isteriche che devono tornare a mondare i ciripà dalla cacca prima di metterli in lavatrice e da padri che dopo aver imparato ad allacciare bene l'adesivo devono affrontare la temibile spilla da balia. Lo scenario apocalittico non è pura fantasia dopo l'esplosione di sabato nella fabbrica giapponese Shokubai, una delle maggiori produttrici mondiali del polimero alla base della fabbricazione dei pannolini super-assorbenti. Se l'impianto resterà chiuso a lungo, hanno detto i responsabili, è a rischio l'intera produzione mondiale. Di fronte alla prospettiva di non trovare più sugli scaffali dei negozi di mezzo mondo (perché l'altro mezzo ha problemi più gravi del sederino asciutto) i pannolini che non fanno passare neanche un goccio di pipì, sono passati in secondo piano la morte di un pompiere e il ferimento di 35 persone. Tremano i neo genitori in Gran Bretagna (tre miliardi di pannolini usati all'anno) e negli Stati Uniti (16 miliardi), tira un sospiro di sollievo chi si occupa di discariche: solo in Italia il 3% dei 32 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno sono pannolini maleodoranti.

ALBERONI / F. M. / G. B. / A. / T. / A.